

Minacce online, del 51% dei casi le vittime incontrano i persecutori

COMMENTA 



Il recente Internet Safer Day è diventato l'occasione per presentare uno studio sulle minacce online. Dati molto significativi.

Le minacce online non fanno parte solo del mondo virtuale del web. Secondo lo studio **Microsoft** Digital Civility Index, infatti, nella maggior parte dei casi, chi è stato oggetto di minacce ha anche incontrato di persona il proprio persecutore. Nel dettaglio, lo studio è arrivato a definire una percentuale del 51% sull'intera popolazione e una percentuale del 58% fra i più giovani.

Microsoft Digital Civility Index è stato presentato a Roma in occasione del Safer Internet Day durante l'incontro pubblico dal titolo "Educazione civica 4.0: vivere bene con gli altri anche in Rete" organizzato appunto da **Microsoft** Italia e dalla Fondazione Mondo Digitale. da De Agostini Scuola e dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Il Digital Civility Index a Roma e le minacce online

"Con il Digital Civility Index" ha spiegato la Responsabile Philanthropies di **Microsoft** Italia Paola Andreozzi, "**Microsoft** intende promuovere l'educazione civica 4.0 specialmente tra i giovani. E' un invito a far sì che Internet sia accessibile e più sicuro con il contributo di tutti". "Aumentare le attività di formazione dedicata e di sensibilizzazione degli studenti, ma anche dei genitori e dei docenti", ha invece sottolineato il direttore del servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni Nunzia Ciardi, "è essenziale per fornire tutti quegli strumenti utili ad evitare le insidie che la Rete può nascondere e fare in modo che Internet possa rappresentare un'opportunità e non un limite".

Lo studio ha analizzato l'esposizione di un campione di persone a un insieme di 17 rischi online relativi a quattro macro gruppi (comportamento, reputazione, invadenze sessuali e personali). Nel 65% dei casi, gli intervistati hanno dichiarato di essere stati vittima di almeno uno dei 17 rischi individuati (molestie nel 41%, contatti indesiderati nel 43%).

Allarmante anche la percentuale (62%) di persone che, di fronte a un rischio online, ha dichiarato di non sapere a chi rivolgersi.

